

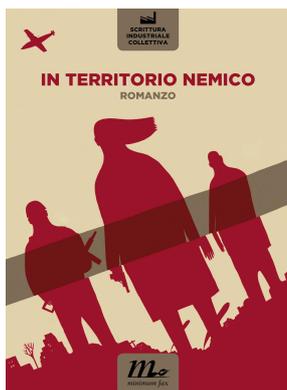


In Territorio Nemico

8 aprile 2013

Approfitto dell'uscita di *In territorio nemico*, il romanzo scritto da più di 115 autori grazie al metodo della **Scrittura Industriale Collettiva** (SIC) per riproporre un mio articolo sulla creatività collettiva uscito tempo fa per **Orwell** - l'insero culturale diretto da Christian Raimo per una testata **morta in circostanze irritanti**.

Ripubblico questo articolo perché questo progetto, ideato e coordinato da **Gregorio Magini** e **Vanni Santoni** (e a cui ho partecipato anch'io tra i tanti, non come autore ma come editor) **fa discutere** da tempo e mi vede molto interessato al tema, **tant'è che l'ho copiato** e applicato alle arti visive. Quale che siano le prospettive, i meriti, i demeriti, le innovazioni e i limiti di questa nuova prassi credo che si tratti di un esperimento importante e coraggioso, che si inserisce in un dibattito che è forse il più fecondo e drammatico per tutti gli artisti che usano internet (dunque quasi chiunque).



La copertina del libro, per non confondervi con l'omonimo disco di Milva

Trovate il romanzo, edito per Minimum Fax, in tutte le librerie e **online** (o **in e-book**). Lo consiglio perché al di là di tutta la teoria che ci sta dietro è di piacevole e interessante lettura: parla della resistenza in Italia, e grazie alla poderosa raccolta di materiale dei 115 autori, lo fa in modo preciso e appassionato. Questo libro però merita più di una recensione, e per rendere giustizia alle sue caratteristiche tecniche ma soprattutto poetiche, nei prossimi tempi ne farò due: una che lo considera scritto da un singolo autore, e una che lo considera un'opera collettiva.

Il seguente articolo "I geni copiano" è uscito per Orwell un giorno che non ricordo più.

Lo scrittore Wilbur Smith, celebre autore di bestsellers, ha firmato recentemente un contratto da milioni di sterline per NON scrivere libri. A farlo infatti sarà qualcun altro, probabilmente più d'uno; lui si limiterà a creare trama e personaggi. Quest'operazione,

indubbiamente commerciale, tira in ballo questioni complesse, come l'idea di "autore" e di "creatività". Certo, il conto sul quale verranno versati i milioni suggerisce una risposta alla prima domanda, ma dal punto di vista poetico non è sufficiente: per risolvere l'enigma sarà necessario addentrarci nel secondo concetto, la "creatività".

Henri Poincaré, che non a caso scoprì il determinismo del caos, ne diede una definizione elegante: "...unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili". Unica pecca del fisico fu il tentativo di risolvere un problema sollevandone due: la "novità" e l'"utilità". Se s'interroga la neuropsicologia invece, Sarnoff Mednick pone l'accento sull'aspetto combinatorio della creatività: secondo il professore californiano, il cervello contiene informazioni isolate, che determinati stati mentali associano in modo inusuale. Questo capiterebbe sia agli schizofrenici (che in un certo senso soccombono alle proprie visioni) sia agli artisti e scienziati, considerati - forse a torto - degli schizofrenici «capaci di cogliere associazioni infrequenti senza sentirsi disturbati dalla loro stranezza» (Albert Rothenberg).

Se l'invenzione è dunque uno "strano assemblaggio", dopo duecentomila anni di strani assemblaggi da parte dell'umanità, è diventata "uno strano assemblaggio di strani assemblaggi". Non è possibile ignorare, qualora ci si lasci sedurre dalla statistica, che nel 1804 la Terra ospitava un miliardo di abitanti, mentre nel 2011 circa sette volte tanto. Il numero dei creativi aumenta di conseguenza; se si considera l'ammontare degli esseri umani vissuti fino a oggi (la cui stima è addirittura di centosei miliardi) il numero degli "strani assemblaggi" si fa